



COMUNE DI GENOVA

## VICOMMISSIONE CONSILIARE

Seduta pubblica dell'11 giugno 2014

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Campora.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Alle ore 09:38 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
7	Boccaccio Andrea
10	Campora Matteo
11	Caratozzolo Salvatore
8	Chessa Leonardo
2	Gioia Alfonso
12	Grillo Guido
9	Lauro Lilli
3	Nicolella Clizia
6	Pastorino Gian Piero
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	De Benedictis Francesco
2	Lodi Cristina
3	Malatesta Gianpaolo
4	Musso Enrico
5	Putti Paolo
6	Repetto Paolo Pietro
7	Villa Claudio

Assessori:

1	Oddone Francesco
---	------------------

Sono presenti:

**Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Scovero (Esperto Gruppo Lega Nord); Sig. Isgrò (FIOM - RSU); Sig. Carbonaro (FIM - CISL); Sig. Spallarossa (FIOM - RSU); Sig. Caminito (FIOM - CGIL); Sig. Manzo (UILM GE); Sig. Roncone (FIM - CISL Liguria); Sig. Mortola (FIOM - CGIL); Sig. Baucia (FIOM - RSU Esaote)**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: INFORMATIVA SITUAZIONE PIAGGIO AERO.

#### **CAMPORA – PRESIDENTE**

“Buongiorno a tutti, fatto l'appello, lascio la presidenza al Presidente Malatesta”.

#### **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Iniziamo col primo punto: informativa situazione Piaggio Aero. La Conferenza Capigruppo ha richiesto un aggiornamento su questo tema e abbiamo chiesto all'assessore Oddone di relazionarci in merito. Ci saranno forse ad ascoltarci quelli di Piaggio, ma non in audizione. In audizione abbiamo Esaote”.

#### **ASSESSORE ODDONE**

“Un breve aggiornamento per quanto riguarda Piaggio Aero. La settimana scorsa a Roma c'è stato un incontro al Ministero dello sviluppo economico per provare a trovare una sintesi accettabile tra le parti sulla vertenza che dura ormai da oltre sei mesi per quel che attiene al cosiddetto piano di salvataggio da parte del management e dell'azionariato, la cui proprietà è ormai al 98% del fondo sovrano di Abudabi.

La proposta dell'azienda, come ben sapete, era sostanzialmente uno spostamento completo dell'azienda per quanto riguarda la produzione e la direzione a Villanova d'Albenga, una esternalizzazione di parte di questa produzione e il mantenimento su Genova, ma anche questo esternalizzato, delle parti di service, sostanzialmente, con un pedaggio molto importante in termini di occupazione.

L'azione intrapresa da questo Comune nel suo complesso per quanto riguarda la destinazione d'uso delle aree su cui insiste Piaggio a Sestri, cioè il mantenimento della destinazione d'uso industriale, ha fatto sì che la proposta finale emersa da questi incontri romani sia stata quella, da parte dell'azienda, di mantenere il riposizionamento a Villanova di produzione e direzione, mantenendo tuttavia su Genova il service all'interno di Piaggio stessa, quindi non più esternalizzato a un soggetto terzo, con un'importante concessione dal punto di vista numerico per quanto riguarda gli occupati, da 170 circa che erano previsti a 250.

Tutto questo corredato da un piano di ammortizzatori sociali su base quadriennale che dovrebbe portare ad una individuazione graduale delle forme di ... ed un impegno da parte della Regione e anche del Comune, come abbiamo provato a fare ad esempio per la centrale del latte, per l'individuazione di soggetti industriali che possano andare ad insediarsi nei capannoni di cui Piaggio non avrà più necessità con questo spostamento di baricentro produttivo.

Questa è sicuramente una revisione profonda di quello che era l'accordo di programma siglato nel 2009, pur tuttavia, stante la posizione di partenza, il mantenimento di un centro di processi ad alta tecnologia su Genova con un numero importante di occupati a Sestri è un passo avanti rispetto alla posizione iniziale dell'azienda. Questa proposta è passata al vaglio dei lavoratori sia a Sestri che a Finale e ha visto l'approvazione di un'ampia maggioranza dei votanti.

Ieri a Roma c'è stato un incontro importante per definire gli impegni dell'azienda sul fronte degli investimenti e qui mi fermo”.

### **GRILLO (P.D.L.)**

“Sarebbe opportuno, considerato che sono presenti le organizzazioni sindacali, audirle stamattina”.

### **PASTORINO (S.E.L.)**

“E' la prima cosa che ho detto questa mattina”.

### **SIG. ISGRÒ – FIOM RSU**

“Inizio chiedendo a tutti i politici che da oggi si possa presentare una proposta di legge in Parlamento che renda gli accordi di programma esigibili affinché un'azienda che firma un accordo di programma sia in qualche modo obbligata a pagare l'intera somma complessiva che da quell'accordo scaturisce. Noi nel 2008 abbiamo firmato un accordo di programma grazie al quale la Piaggio Aero Industries oggi ha uno stabilimento a Villanova. Ha potuto

acquisire, tramite un'asta pubblica (tra virgolette), un terreno a Finale Ligure di immenso valore dove probabilmente ci sarà una speculazione in atto. L'azienda si è presa la parte migliore di quell'accordo e dopo non lo ha rispettato.

L'accordo di programma diceva che a Genova rimanevano tutti i lavoratori impiegati all'atto della firma dell'accordo di programma nonché tutte le lavorazioni in essere in quel momento. Dovete sapere che Sestri sarà più povera perché abbiamo perso 300 posti di lavoro; rimarranno soltanto 250 posti. E' un accordo buono? Certo, è meglio che niente, potevamo non prendere niente ed avere tutto smantellato.

Però c'è un problema: abbiamo conservato 250 posti di lavoro che praticamente sono assistenza e abbiamo perso la produzione, noi che producevamo il P180 e il P166, e il know how che c'era in questa azienda è stato perso per sempre. Cosa vogliamo dire ai giovani che escono dalle scuole e non avranno la possibilità, come abbiamo avuto noi 20 – 25 anni fa, di entrare e di avere un posto di lavoro? E' una cosa grave questa? Io penso di sì. La segretaria CGIL di Savona, un'ora dopo firmato l'accordo ha detto: "con questa operazione abbiamo implementato i posti di lavoro sulla Provincia di Savona". Questa è la verità, non c'era alcuna ragione industriale per fare questa operazione, è stato un furto, di questo si tratta.

Allora, perché anche l'Esaote che ha firmato un accordo di programma oggi è qui e sulle aree Esaote ci sarà una speculazione edilizia anche lì e forse sulle aree Piaggio dismesse l'azienda s'impegna, bontà loro, a portare eventualmente del lavoro? Ma come, oggi me lo porti via, domani me lo riporti? E s'impegna anche a favorire l'insediamento di eventuali imprese. Ma io ci devo credere? Certo, devo lavorare perché questa cosa succeda, ma ci devo credere? Se non hanno rispettato il primo accordo di programma, che possibilità ho che l'azienda rispetti il secondo e chi mi dice che magari fra quattro anni nelle aree di Genova Sestri non sorga una nuova, grande speculazione edilizia?

Chiedo a tutti voi di vigilare su questa cosa, voi potete farlo. Sono amareggiato, anche se qualcuno dice che dovrei essere felice perché qualcuno dice che la Piaggio a Genova c'è ancora per i prossimi quattro anni. Io non ne sono sicuro, non so cosa si farà sul service a Genova. L'azienda ai tavoli ha sempre detto: possiamo aspettare a fare quell'operazione. Cosa vuol dire possiamo aspettare? Un anno, due, tre? Però l'obiettivo di fare quell'operazione rimane e fra qualche anno verrà fuori.

Quindi io devo credere che a Sestri sia portato del lavoro, devo lottare per questa cosa, lo devo ai miei compagni di lavoro e alle future generazioni, però siamo stati abbandonati nella lotta e lo voglio dire chiaro. Dei firmatari di quell'accordo, nessuno ha speso una parola. Anzi, i firmatari, sono quelli che per primi ... perché quell'accordo diceva che in Piaggio doveva nascere il P1XX. Oltretutto quel progetto è stato fatto con sovvenzioni italiane, soldi dei contribuenti italiani, e sarà venduto in Cina, quindi l'azienda da lì prenderà dei

soldi. ... Nel 2008 non era prevista quella cosa lì, le vendite di questo prodotto saranno maggiori di quelle che potevano essere le vendite del P1XX, per il pattugliatore e il drone l'azienda ha quantificato in 190 macchine da vendere nei prossimi dieci anni. Quindi il lavoro c'era. Il drone l'azienda ha quantificato che si va ad inserire in un mercato di 1040 miliardi di dollari escludendo, però, tre mercati, quello cinese, quello americano e quello russo. Per il resto la torta dove la Piaggio poteva inserirsi era di più di 400 milioni di dollari.

Quindi il mercato c'era, il lavoro c'era. E' stata una pura operazione di lotta di territorio per accaparrarsi i nostri posti di lavoro”.

### **SIG. CARBONARO – FIM CISL**

“Io penso che la proposta che faceva Isgrò sia ragionevole, anche perché assistiamo continuamente a questo disdettare di accordi di programma; è successo in Piaggio, probabilmente accadrà in Esaote. Abbiamo il discorso di Ilva, quindi sarebbe secondo me intelligente cercare di rendere più vincolanti gli accordi di programma e ha ragione Isgrò quando dice che la presentazione di questo piano industriale che ci ha costretti ad affrontare una vertenza così lunga e complicata nasce proprio dal fatto che questo accordo di programma è stato unilateralmente disdettato.

Per quanto riguarda l'accordo sottoscritto al Ministero, è vero che la produzione in qualche modo è stata persa, è vero che lo stabilimento, così come è non sarà più. Detto questo, però è il miglior accordo che siamo riusciti a fare e bisogna prendere atto che più di questo non siamo riusciti a strappare. Se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno, possiamo dire che abbiamo conservato 250 posti di lavoro con il cartellino Piaggio, che non era del tutto scontato, ma sarebbe stato sicuramente meglio avere la possibilità che lo stabilimento non venisse spostato.

Abbiamo giustamente pensato che questo venisse votato con un referendum fra i lavoratori. Quello che dobbiamo fare in futuro sarà cercare di riempire questo accordo di contenuti perché così come sottoscritto individua a livello macroscopico i punti che dovremo dipanare nei prossimi giorni con l'azienda, penso alla cassa integrazione, a come dovranno essere spostate le persone. Quindi il nostro lavoro non è finito e spero che riusciremo nei prossimi giorni a strappare condizioni migliori”.

### **SIG. SPALLAROSSA – FIOM RSU**

“Io adesso vorrei guardare al futuro. Quello che abbiamo raccolto è il massimo delle briciole. Giustamente ora dobbiamo riempire di contenuti l'accordo firmato. Abbiamo visto che l'accordo del 2008, che pensavamo fosse forte, nel giro di neanche sei anni è stato sbriciolato e se ci sono voluti meno di

sei anni per sbriciolare l'accordo del 2008 che garantiva allo stabilimento di Genova la piena operatività, l'intesa che stiamo andando a verificare nei dettagli in questi giorni, durerà molto meno.

Io voglio fare un appello e lo faccio anche in relazione all'ultima volta che ci siamo visti qua in commissione. Mi ricordo l'intervento del consigliere Vassallo che faceva una considerazione dicendo che probabilmente abbiamo dormito un po', tutte le parti, e ci siamo svegliati all'improvviso in maniera brusca trovandoci a dover lottare col fiato alla gola. Forse avessimo vigilato un po' meglio, avremmo ottenuto qualcosa di più. Però sul latte versato non ci possiamo pensare più di tanto.

Quindi propongo di fare una commissione di vigilanza, mantenendo il rapporto stretto come lo abbiamo mantenuto in questo periodo di vertenza, di aggiornamento di quello che succede in Piaggio. Questo perché quello che abbiamo raccolto è un punto di partenza. 250 posti di lavoro, o forse anche qualcosina in più al service, sono una garanzia occupazionale di 250 posti di lavoro che però nel dettaglio devono essere resi reali. Oggi come oggi il service non ne potrebbe mantenere neanche la metà, quindi figuriamoci senza avere una produzione vicino. Qui c'è da monitorare nel tempo, fare pressione e cercare di trovare collaborazione ad esempio con l'aeroporto e quella dell'aeroporto è una partita che voi del Comune state seguendo da tempo e continuerete a seguire.

C'è la possibilità di prendere la manutenzione dei voli di linea perché comunque noi siamo un'officina di grandi dimensioni e sì che abbiamo perso la produzione, però questo accordo garantisce la partecipazione di 250 persone che però non faranno qualcosa da vendere, faranno manutenzione su dei prodotti e se questo service non fa manutenzione su altri velivoli oltre al 180 la sua vita sarà assai breve.

Quindi chiedo che ci sia una vigilanza, un mantenimento di rapporti, un costante aggiornamento tra noi e voi che siete vicini al territorio per far sì che il service non sia una bolla di sapone, un castello di sabbia e che non sia un castello di sabbia anche il punto dell'accordo che parla delle zone industriali, quelle che verranno svalutate andando via la produzione Piaggio. Io vorrei vedere la cosa come la fenice: ci siamo bruciati, ma rinasceremo perché io devo credere, devo avere ottimismo e credo ancora nelle istituzioni, non sarei venuto qua oggi e le volte scorse. Però è fondamentale vigilare per evitare che venga prolungato soltanto uno stato di morte”.

## **NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)**

“Vorrei brevemente dire che, con tutto il rispetto per l'accordo sindacale, avete fatto tutto quello che si poteva fare, però la perdita cui assistiamo è una perdita per tutta la città che vede sfumare un'intelligenza industriale e una capacità produttiva che va assolutamente dissipata in nome di

una concezione dell'industria e del lavoro che purtroppo sposta non solo la rendita ma disperde un potenziale lavorativo che a quanto sento neanche lontanamente la manutenzione può valorizzare. E' stato fatto un accordo di programma che non coinvolge solo il Comune di Genova, ma coinvolge comunque anche il Comune di Genova il quale è coinvolto in altri accordi di programma assolutamente simili che poi alla fine scambiano il patrimonio immobiliare con una vivacità produttiva e una ricchezza industriale che una volta sepolta io mi auguro che rinascerà dalle sue ceneri, però oggi la prospettiva di Genova prende una mazzata da cui sinceramente non vedo come potrà rialzarsi e la prende nel momento in cui ci si sta proponendo di creare un polo tecnologico e industriale agli Erzelli, quindi sopra.

Io chiedo: se non siamo in grado di mantenere l'esistente, come potrà essere creato un polo industriale, con cosa lo facciamo, con le intelligenze che hanno progettato e costruito aerei che poi andranno ad essere prodotti da un'altra parte? Io credo che la riflessione debba essere sul dovere che ha l'Amministrazione Comunale, con i propri strumenti di scambio e di relazione, nell'ancorare le produzioni industriali, ormai estremamente esigue, al nostro territorio. A seguire ci sarà la vicenda Esaote che per certi versi può avere delle analogie con questa.

Quindi cosa possiamo fare? Possiamo innanzitutto essere gelosi del nostro patrimonio e della sua funzione. L'Amministrazione non deve cambiare la destinazione d'uso degli edifici come se fosse una cosa che non ha ripercussioni perché l'abbiamo visto a Finale: chiunque veda la fabbrica della Piaggio chissà quante volte si è chiesto: ma perché non ci fanno un albergo? Ce lo fanno l'albergo, ma questo costa carne viva degli operai, della produzione e per Genova io, in maniera magari un po' confusa, esprimo la perdita enorme che ha Genova e l'intelligenza e vivacità industriale di questa città. Possiamo salvaguardare, essere gelosi della destinazione d'uso di questi stabili, questo sì, e io invito i colleghi e me stessa a una riflessione profonda sulla destinazione d'uso degli stabili che poi è la nostra stretta competenza”.

### **GRILLO (P.D.L.)**

“Io concordo con chi ha evidenziato la questione relativa agli accordi di programma. Ogni volta in cui gli enti sottoscrivono delle intese, dovrebbe essere compito degli enti, anche in termini di prestigio, difenderli. Quindi ritengo gravissimo il fatto che gli accordi non siano onorati e mi ha molto stimolato la proposta di un rappresentante delle organizzazioni sindacali quando propone che la questione dovrebbe diventare oggetto di regolamentazione a livello nazionale.

Gli enti locali hanno sviluppato appieno il loro ruolo, la loro funzione nei confronti del Governo? In Liguria abbiamo due ministri, uno di La Spezia e

un autorevole ministro di Genova, che peraltro ha anche competenze in materia. Io ricordo un parlamentare ligure, già sindaco di Bologna, che nell'assemblea su Piaggio che si è tenuta in azienda aveva direttamente chiamato in causa il ministro della difesa come uno degli interlocutori che bisognava incalzare per risolvere nel migliore dei modi la questione.

Gli incontri coi ministeri ci sono stati? Il ministro della difesa è stato coinvolto? Il Presidente del Consiglio che sta girando il mondo, ha programmato un incontro con gli emirati arabi? Io pongo dei quesiti, poi ovviamente anch'io sono rispettoso, visto che l'intesa è stata votata da una parte maggioritaria dei lavoratori, resta però la mia insoddisfazione sul disatteso accordo di programma e poi ho ancora dei dubbi che Parlamento e Governo soprattutto abbiano sviluppato appieno la loro azione, per cui concordo con la proposta di monitorare la situazione e che vi siano incontri periodici per verificare questa intesa che al momento sarebbe stata raggiunta in che misura verrà poi concretamente realizzata e le certezze per quanto riguarda i lavoratori sui quali vi è ancora incertezza, se cassa integrazione o quant'altro verrà all'uopo predisposto”.

#### **PASTORINO (S.E.L.)**

“Stiamo vivendo una situazione particolare a Genova in questi ultimi anni. Stiamo assistendo a dei personaggi che giocano su tre o quattro tavoli e mi riferisco al Presidente della Regione, ai responsabili dell'operazione Erzelli e mi riferisco alle organizzazioni sindacali che si sono divise su Piaggio perché è vero quello che dice il rappresentante dei lavoratori di Sestri che a Finale hanno avallato, ma il problema è che in tutto questo la Regione, invece di riconoscere che Piaggio di Sestri è uno stabilimento di eccellenza, dice facciamo uno stabilimento nuovo. Nel frattempo, però, quando hanno firmato quella cosa gli aerei non si vendevano. Come si può pensare di fare uno stabilimento nuovo in un momento in cui gli aerei non si vendono? Ne hanno venduti 3 invece di 12 e fanno uno stabilimento nuovo?

Allora ormai Piaggio l'abbiamo persa perché è vero quello che dicono i lavoratori, che 250 lavoratori su aerei che non girano, se non prendiamo altro lavoro dall'aeroporto non servono. Io faccio una proposta: sull'accordo di programma Esaote bisogna immediatamente come Consiglio Comunale fare un documento e dire che ci tiriamo una riga sopra perché questa è nostra competenza. Non aspettiamo il P.U.C., come diceva l'assessore all'Urbanistica, che vedo assente, tiriamoci una riga sopra perché non possiamo accettare che Esaote si faccia i palazzi e gli ipermercati dove si trova e mandi a casa l'azienda.

Poi io voglio sperare che sia finita l'epoca dei cambi di destinazione d'uso e che sia finita anche la voglia di fare ipermercati, di fare grattacieli. A

Sestri hanno proposto addirittura un grattacielo sul greto di un fiume! Quindi il mio appello è: tiriamo una riga sull'accordo Esaote e non facciamo più variazioni di destinazione d'uso come avviene purtroppo in altri comuni della Liguria dove stranamente il P.D. li saluta come una vittoria. A me dà fastidio che abbiamo messo contro i lavoratori per vincere magari in qualche comune, ma alla fine hanno perso i lavoratori e abbiamo perso noi di Genova”.

### **MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)**

“Io devo fare qualche riflessione che è un po' triste perché in qualche modo testimonia dell'impotenza di quest'aula come hanno fatto altri interventi. Debbo dire che questo è l'ennesimo caso che esaminiamo e l'uno per l'altro, maggioranza per opposizione, i refrain sono sempre gli stessi. Io credo che qui constatiamo diversi elementi ricorrenti. Il primo, sul quale non possiamo fare sostanzialmente nulla, riguarda una probabile incapacità manageriale che si verifica in alcune circostanze. Non sono io addentro alle cose per poter dire qui sì e qui no, ma in diverse circostanze – con i signori dell'Esaote ne abbiamo parlato ieri – i fatti sembrano testimoniare questo tipo di situazione.

Il secondo: la politica cittadina non fa squadra. Anche oggi ci sono stati diversi rilievi da questo punto di vista. L'accordo di programma viene sottoscritto ma poi lo rispettano soltanto i fessi, permettetemi; chi vuole invece non lo rispetta e non succede mai niente, cioè effettivamente la politica da questo punto di vista non fa sentire la sua voce. Uno dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha fatto presente che se l'aeroporto venisse coinvolto nel tentare di dirottare delle attività di manutenzione che oggi probabilmente le compagnie di linea affidano con scelte industriali diverse, potrebbe essere una soluzione efficace; probabilmente è un po' difficile, ma mi sembra che nessuno ci provi, quindi anche qui è un caso in cui sembra che non si riesca a fare squadra come città, a partire dal soggetto politico ma non solo.

Terza questione: l'Amministrazione sembra non venire incontro e neppure conoscere le esigenze delle imprese. Io ricordo che quando ero impegnato nella campagna elettorale da Sindaco, due anni orsono, ebbi un incontro con i vertici di Piaggio Aero e mi rappresentarono alcune esigenze di sistemazione logistica dello stabilimento rispetto allo spazio circostante che non sembravano irrisolvibili, eppure lamentavano il fatto (non stiamo parlando di questa Amministrazione che non era ancora in carica, ma delle precedenti) di non essere mai riusciti a trovare ascolto nell'istituzione Comune per la soluzione di problemi apparentemente risolvibili.

Il quarto filone è quello sollevato anche oggi della speculazione immobiliare che potrebbe spiegare molte cose dal punto di vista della politica che non fa squadra, delle amministrazioni che non ascoltano, degli accordi di programma non rispettati su cui più nessuno dice niente e potrebbe spiegare

anche il fatto che alla fin fine va bene così. E va bene così se qualcuno ha un tornaconto maggiore quando la situazione prende una brutta piega. Questo potrebbe essere persino la spiegazione di talune incapacità manageriali che sembrerebbero davvero troppo grandi.

Ma su questo forse qualche rimedio c'è perché se è vero, come è vero, che stiamo per affrontare l'ennesimo passaggio del piano urbanistico comunale, io credo che si possano a questo punto stabilire dei vincoli tali per cui gli spazi industriali non possano essere destinati ad attività di altro tipo e men che meno per attività commerciali di grande distribuzione o quant'altro.

Questa potrebbe essere una cosa che il Comune concretamente fa, non solo la politica genovese che poi siamo un po' noi ma sono soprattutto altri, ma il Comune concretamente fa. Io mi rendo perfettamente conto che questo intervento è l'ennesima espressione di intenti o buone intenzioni, è la decima o quindicesima volta dall'inizio di questo ciclo amministrativo che ci troviamo a discutere di situazioni più o meno simili e con accenti diversi questi quattro argomenti sembrano tornare quasi sempre e quasi gli stessi. Allora credo che dobbiamo fare una riflessione che non riguarda solo Piaggio Aero ed Esaote, ma le possibilità che il Comune ha effettivamente di agire sui quattro elementi che ho menzionato”.

### **CAMPORA (P.D.L.)**

“Come è stato detto, più volte ci siamo incontrati su questo tema come su altri. Io oggi ho aperto i giornali e come sempre vediamo notizie negative: 42% di disoccupazione giovanile, ma non solo, perché poi parliamo spesso della disoccupazione giovanile, ma c'è il problema di chi ha 40 o 50 anni che è comunque un disoccupato. Io sono in Consiglio Comunale da ormai quasi dieci anni e vivendo e lavorando a Genova la mia impressione è che come città più il tempo passa, più contiamo di meno. Conta di meno l'Italia in sé perché di fatto anno dopo anno vi è un saccheggio continuo, in qualche maniera legalizzato, ma se pensiamo che i cinesi sono entrati in Ansaldo Energia, possiamo immaginare che poi in qualche maniera la tecnologia la impareranno anche loro e saranno totalmente autonomi.

Così è successo con Piaggio vendendola a capitali stranieri. Così sta succedendo nella grande industria alimentare e quindi la mia vera preoccupazione è che Genova rappresenta comunque un caso negativo ed è più in crisi rispetto a tutto il nord; questo ci fa dire che in questi ultimi vent'anni, pur essendo una città con grandi potenzialità, data anche la sua posizione geografica, sono state sprecate un sacco di occasioni, parliamo dell'accordo su Ilva di quell'area di grande pregio, quindi con responsabilità che sono anche molto trasversali.

Allora io guardo la situazione che stiamo vivendo con un certo pessimismo perché mi sembra una rincorsa continua a tappare delle falle, ma alla fine vi è una politica che affronta le emergenze ma non programma il futuro, io non vedo una programmazione del futuro. Se pensiamo a quanto sta accadendo su Erzelli, a cosa doveva essere, io non chiedo di abbandonare ora il progetto perché sarebbe una tragedia per la città e per i lavoratori ... INTERRUZIONE ... e sarebbe probabilmente una tragedia anche per chi ha investito, ma siamo arrivati a un punto dove non si può più tornare indietro. Però la mia impressione è che le cose vadano avanti senza che in qualche maniera vengano governate.

In questi ultimi vent'anni chi ha fatto determinate operazioni, probabilmente non le ha fatte nell'interesse della collettività e vediamo quali sono i risultati. Allora, in un momento in cui lo scoramento credo prenda un po' tutti, bisognerebbe almeno trovare un'unità d'intenti in maniera tale che Genova e la Liguria possano contare un po' di più. Determinate istanze non possono essere sicuramente risolte dalle istituzioni locali, ma possono essere affrontate e risolte dalle istituzioni nazionali perché stiamo parlando di aziende che hanno rappresentato e rappresentano l'Italia, rappresentano le famose eccellenze, ma se queste eccellenze continuiamo a venderle a persone che arrivano dall'estero fra qualche anno non ne avremo più, saremo una regione dove si va a svernare. Io sono preoccupato, ho 43 anni, mi ritrovo nel mezzo come altre persone della mia età e l'impressione dopo questi vent'anni è che la situazione peggiori sempre di più, cioè io non vedo alla fine del tunnel una luce perché mi pare che manchi proprio la programmazione, affrontiamo tutte le questioni caso per caso senza avere una visione d'insieme e io credo che il Comune, per quelle che sono le sue competenze, dovrebbe cercare di essere regista di queste operazioni.

Ovviamente quella delle destinazioni d'uso è una questione importante, ma non è sufficiente. E' interessante anche la proposta di fare un comitato che segua queste questioni, ma io credo che il punto importante sia quello di far pesare Genova a livello nazionale, altrimenti diventeremo presto una città che conterà sempre meno e dove se leviamo l'Università, il Comune e le società partecipate, non lavora più nessuno perché i dipendenti del privato rappresentano una percentuale minima, quindi diventiamo una città senza futuro e senza speranza.

Io credo che siamo obbligati a sperare nel futuro, ma per farlo occorre incidere di più, avere più coraggio e non limitarci sempre ad accordi minimali, che sono importanti, ma noi rincorriamo sempre accordi come questo”.

## **LODI (P.D.)**

“Io vorrei fare una domanda e mi scuso per essere arrivata un po'in ritardo. Ho sentito parlare di persone che hanno perso il posto di lavoro e volevo

capire, rispetto a questo, come si fa fronte a queste emergenze perché a meno che non ci siano delle garanzie, la mia preoccupazione è: oggi le persone che hanno perso il posto di lavoro, che garanzie hanno avuto rispetto alla cassa integrazione o altro? So che comunque esiste l'esigenza di sostenere quei processi che fino a ieri avevano dei sostegni di tipo nazionale e non voglio dirla brutalmente, ma che fine fanno questi lavoratori? Questa è un'emergenza di oggi, oltre a quella relativa al futuro dell'azienda, perché l'Amministrazione Comunale, oltre a far fronte alle emergenze di tipo sociale, può e deve intervenire, tenuto conto che abbiamo grossissimi problemi sul fronte della tenuta sociale di queste questioni”.

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Nella mia breve esperienza di amministratore di questa città devo registrare l'ennesima sconfitta della comunità locale. Ho qua davanti alcuni riferimenti all'accordo di programma del 2008, riunione a Finale Ligure, in cui si dice: “Nel confermare l'adesione all'accordo di programma con il Comune di Genova, sottolinea la particolare importanza dell'intervento sotto il profilo produttivo che rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso procedurale e progettuale”. Di tutto quello oggi io non rilevo niente, rilevo solo che ci saranno altre persone che si aggiungeranno a ai disoccupati di questa città. Ci saranno altre persone come me che avranno una vita più difficile, più complicata, avranno difficoltà a pagare i mutui, a mantenere gli studi ai figli, a costruire un programma di vita perché sono magari persone di 45 – 50 anni.

Abbiamo perso dei pezzi di Eriksson, perdiamo dei pezzi di Ilva, dopo ragioneremo su come vogliono forse farci perdere pezzi di Esaote. Perdiamo Piaggio, perdiamo tutto l'indotto di queste aziende, le numerose imprese medie di cui poco riusciamo a parlare. Abbiamo perso Ansaldo STS che abbiamo venduto ai cinesi e siamo qua inermi.

Io mi sentivo già incolpa quando abbiamo fatto l'assemblea in Piaggio e tutto quello che ci chiedevano i lavoratori era di confermare con forza un'imposizione sul P.U.C. nel non destinare quelle aree ad altro perché loro stessi sapevano che noi non possiamo fare mai niente e quindi è una restituzione triste che io do delle istituzioni genovesi: noi non riusciamo mai ad essere realmente utili ai nostri cittadini e stiamo consegnando la nostra città al nulla progettuale, il Governo non ha nessun progetto su questa città e noi, come Comune di Genova, non riusciamo ad imporglielo. Non ha nessun progetto neppure la Regione, ne aveva uno nel 2008 sulla Piaggio e l'ha cambiato nel 2012. Adesso siamo costretti a rifarne un altro. Di cosa stiamo parlando, di quale progetto e di quale futuro?

Parlando con alcuni lavoratori di Piaggio al ritorno dal ministero, mi sembrava che tutto sommato, forse perché si aspettavano ancora peggio di

quanto è successo, non fossero troppo dispiaciuti, ma a me sembra che quella che è stata portata a casa sia ben poca cosa. Noi stiamo mettendo nelle mani di multinazionali la progettualità e le risorse di Genova. Ho citato tutte le imprese, se volete aggiungo la centrale del latte che abbiamo consegnato qualche anno fa e ora se la sono presa, l'hanno impacchettata e portata via. Oggi siamo ancora qua che non riusciamo a sapere cosa possiamo fare di questi lavoratori per i quali stanno scadendo i due anni. Mi sento veramente inerme e chiedo davvero a quest'aula e alla Giunta di costruire un programma di azione forte, il che vuol dire andare dal Governo e dirgli: oltre agli 80 euro, che tra l'altro non so se i cassintegrati potranno prenderli, c'è qualcos'altro che volete fare con Genova, oppure la considerate un vuoto a perdere? Perché questo è il dato che ci viene costantemente restituito”.

#### E S I T O:

1) INFORMATIVA SITUAZIONE PIAGGIO AERO.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Il Presidente pone in discussione l'argomento di cui al punto 2) dell'ordine del giorno: 2) SITUAZIONE ESAOTE: SONO PREVISTE AUDIZIONI SINDACATI.

#### **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Direi che passiamo al secondo punto all'ordine del giorno e do la parola al Sig. Caminito”.

#### **SIG. CAMINITO – FIOM CGIL**

“Prima di entrare nel merito di Esaote, volevo fare due considerazioni di carattere generale, una legata più strettamente alla Piaggio. E' chiaro a tutti che in questo nuovo mondo in cui la fa da padrone un processo di globalizzazione spinto, le nazioni, per scelte strategiche, faranno di tutto, in un prossimo futuro, per attrarre nuovi posti di lavoro, nuove produzioni intervenendo sul sistema legislativo, sulle condizioni dei lavoratori e così via. La globalizzazione ha attivato una guerra di carattere industriale che va oltre questo tipo di intervento e le nostre possibilità. Ma non c'è solo la guerra fra nazioni, c'è anche una guerra fra territori, fra città, fra regioni.

Questa cosa ci sarà sempre più perché il lavoro si sta riducendo, continua sempre più a calare, ce ne sarà sempre meno e ognuno deve usare le

possibilità che ha, se non le ha se le inventa, per provare ad attrarre nuovo lavoro. E' questo lo scenario in cui viviamo, non è quello degli anni '70 e la politica deve sapere che vive dentro a questa cosa, per cui il ruolo che deve svolgere è quello di provare a difendere ciò che c'è e ad attrarre ciò che non c'è.

Io sono d'accordo con il professor Musso: noi abbiamo peccato d'ingenuità con la vicenda Piaggio perché la lobby che si è costruita per scappare lo stabilimento di Genova alla costruzione del velivolo è una lobby potentissima, molto forte, una lobby che si è costruita a partire dal 2008, fatta di politici, di sindacalisti, Confindustria, diversi soggetti che pensavano che quella di Genova fosse una fabbrica obsoleta. Io non so, lei è professore, ma può un tecnico essere obsoleto? Una macchina che diventa obsoleta si sostituisce con una macchina nuova. Un hangar è fatto di tre muri e un cancello che si apre, come si fa a pensare che Genova è obsoleta solo perché ha qualche anno di più rispetto a Villanova e come si fa a pensare che chiunque si oppone allo stabilimento nuovo è obsoleto anche lui in termini culturali? Qui non c'è un problema nostro di come ci approcciamo a qualsiasi tipo di problema, con approssimazione, con una superficialità incredibile, a Genova non si fa del ferro come a Finale Ligure, a Genova si costruiscono degli aerei e li fanno quei signori lì attraverso strumenti e attrezzi che si costruiscono loro, non si comprano da Morassuti, quegli attrezzi si costruiscono perché l'esperienza decennale ti ha portato a dire "quella cosa lì la posso fare meglio facendo questa cosa" e l'aereo poi lo si fa volare in un aeroporto, non si lancia con la fionda.

A Villanova d'Albenga noi abbiamo provato a spiegare in termini industriali a quella lobby che era una grande sciocchezza spostare tutto lì perché certe cose non si possono fare, non si può regalare velivoli militari agli arabi perché c'è un patto internazionale sottoscritto da 37 paesi compreso il nostro; abbiamo provato a spiegare come è fatto il P180, perché le ali sono al centro e perché non si può costruire a Villanova; abbiamo provato a spiegare che quell'aeroporto lì, che è stato disconosciuto dal ministro Lupi attraverso il piano degli aeroporti, non è più finanziato dal pubblico, quindi o se ne fa carico la Regione o i privati, ma la Regione chiude gli ospedali e si fa carico di un aeroporto per accontentare quella lobby? E il privato chi è, gli stessi che stanno chiudendo Genova dicendo che per convenienza economica è meglio fare questa cosa? Anche lì abbiamo spiegato che non possiamo pensare di regalare la tecnologia agli arabi, ad Abudabi hanno già attrezzato uno stabilimento e hanno messo Galassi, ex amministratore delegato dell'azienda a fare il presidente perché prigioniero dell'azienda, per portare il drone ad Abudabi, ma è di questo che stiamo parlando. Quella lobby che dicevo prima, ha disegnato noi (ma è dal 2008 che ci disegnano così) come degli estremisti di sinistra che vogliono solo scioperare e occupare la fabbrica, però quando poniamo problemi di merito nessuno risponde, scappano tutti perché è una lobby estremamente potente.

Però a Genova una cosa è certa: non è un buon accordo, chiunque l'abbia detto ha detto una sciocchezza. Noi abbiamo sottoscritto l'unica cosa possibile quella sera lì perché la lobby era presente anche lì in quelle stanze e si muoveva con una certa facilità, cosa che a noi è difficile. Persino il sottosegretario abbiamo visto molto attento alle pressioni politiche che venivano avanti.

Piaggio a Genova non costruirà più aerei e non ci sarà più nessuna presenza Piaggio sulle attuali aree Piaggio. Le uniche presenze sono sulle aree dell'aeroporto con i 250 posti di lavoro da qui alla fine del piano, quindi entro tre anni. Che cosa faranno i 250 ce lo dobbiamo costruire. Poi c'è un altro problema: 150 lavoratori sono quelli che fanno l'aereo, ma se l'azienda ha intenzione di fare sempre meno, farà di tutto per convincere quei lavoratori a non andarci, anche in termini di condizioni. Io vi invito a guardare i genovesi: c'è un ragazzo che abita a Campomorone e tutte le mattine fa avanti e indietro per andare a Finale, ha due occhi così, fa 14 ore al giorno e noi stiamo dicendo a questi tecnici di fare un lavoro peggiore perché dovranno andare a Villanova d'Albenga. Molti di quei tecnici non ci andranno e non sarà facile sostituirli perché le cose che fanno le hanno acquisite in trent'anni di esperienza e quindi quelle cose lì non si potranno fare e saremo prigionieri dell'azienda che i velivoli li farà da un'altra parte. Nel frattempo il fondo di Abudabi ha acquisito un'azienda in Slovenia che fa esattamente questa cosa.

Allora lì noi adesso abbiamo un problema: 250 sono i posti che Piaggio dovrà mantenere a Genova attraverso l'operazione di service e altre cose che hanno detto i delegati prima. 150 dovrebbero finire a Villanova. Gli altri sono esuberanti già dichiarati dall'azienda e sugli esuberanti occorre lavorare adesso. Io sono d'accordo sulla proposta di cercare di scrivere qualcosa rispetto al disimpegno sugli accordi di programma, però il Presidente della Regione Liguria ha detto che gli esuberanti potrebbero essere collocati in una nuova occupazione e ha fatto il nome di Toshiba, lì davanti al viceministro ha detto che potrebbero essere collocati lì e vi chiedo che prima che scada il mandato del Presidente Burlando si faccia l'accordo per capire come i 520 posti di lavoro che ci sono oggi su Genova vengono sostituiti e questa cosa entro i 12 mesi, non alla fine dei quattro anni. Questa è la cosa che vi chiedo.

Su Esaote la storia è la stessa. E' un'azienda che sviluppa prodotti di alta tecnologia, esattamente come Piaggio. Su questi prodotti, se non si interviene e non s'investe ... Stiamo parlando di un prodotto utilizzato dai medici, dai presidi ospedalieri, dalla sanità in generale, quindi è un prodotto che diventa obsoleto nell'arco di uno o due anni. L'azienda negli ultimi due anni non ha fatto assolutamente nulla, non ha investito un centesimo in nuovi prodotti. Pensate che la concorrenza negli ultimi quattro anni ha sfornato mediamente quattro - cinque prodotti nuovi, Esaote zero. Sono almeno tre anni che diciamo all'azienda che stiamo precipitando, occorre provare ad investire su

nuovi prodotti. L'azienda ha sempre giustificato dicendo che non era opportuno investire perché il mercato della sanità è in crisi e quindi investire era gettare via del denaro.

Questa è una grande sciocchezza di carattere industriale. Il mondo non è uguale all'Italia, non è così perché oggi si avvicinano alla richiesta di nuove tecnologie anche nuovi paesi, pensate a cosa sta avvenendo in India, in Brasile. Quei prodotti in quei paesi si possono vendere. A proposito: la Piaggio non ha mai venduto un aereo in India e il maggiore azionista sino a qualche settimana fa era il gruppo Tata. Gli Stati Uniti: ma voi avete mai sentito parlare della riforma sanitaria di Obama? Sapete cosa vuol dire portare la sanità a 250 milioni di persone? ... è una società ad alto contenuto tecnologico che si quota bene in borsa e quindi la speculazione negli ultimi tre anni è stata esclusivamente di carattere ordinario sino ad arrivare all'assurdo che il bilancio 2012 si è chiuso con un attivo di 5 milioni di euro e il 2013 con un passivo di 8 milioni. Poi si sono accorti, aprendo un cassetto, che c'erano 12 milioni di passività ... e quindi il passivo 2013 è diventato 20 milioni. Ma questi sono i soggetti che ci dicono che il mercato è quella cosa lì e poi fanno questi giochi con gli elementi finanziari.

Questi ragazzi qua, alla pari dei lavoratori della Piaggio, sanno di che cosa parlano, prova ne è che hanno costruito un piano alternativo e gli hanno detto studiate, studiatevi l'azienda perché non la conoscete. E dopo che hanno presentato quel piano ci hanno presentato al tavolo un commercialista tipo, quello che viene pagato per chiudere le aziende o per portare avanti il solito meccanismo: c'è un'azienda in crisi, tagliamo, mettiamo in casa integrazione, riduciamo gli stipendi, portiamo la produzione dove è più conveniente perché siete obsoleti. I sistemi sono sempre gli stessi, non sono neanche fantasiosi questi commercialisti, dicono sempre le stesse cose.

Ci hanno mandato un commercialista al tavolo che ci ha presentato il conto, il conto che dovrebbero pagare loro ma che naturalmente come sempre pagheremo noi, questo mi sembra evidente, facendo anche una sciocchezza di carattere industriale di quelle eccezionali: dicendo che i 22 ricercatori che sono oggi presenti devono essere spostati da Firenze a Genova, che vuol dire chiudere quel pezzo di attività di ricerca perché il ricercatore se lo sposti va anche in India, ma deve condividere il progetto perché se tu lo prendi e gli dici da domani sei trasferito, quello ti dice arriverci. Tutti i ricercatori avevano fatto un patto con l'Università di Firenze che ha dato anche una bella quantità di denaro: dall'oggi al domani si chiude tutta l'attività di ricerca sulle sonde, senza neanche sapere che a Genova la produzione non c'è più. La produzione a Genova oggi la fa la OMS Ratto che è il reparto aggiunto di Esaote, la produzione non c'è più da tempo, c'è solo un pezzo minimo di attività che è il controllo qualità, quindi si dicono anche cose senza senso.

Sono stati dichiarati 76 esuberi, l'avvio della cassa integrazione per 120 persone, la dichiarazione che si costituiscono due società specifiche con 72 persone, 25 da una parte e 47 dall'altra, che sono le attività di service e global service. Il global service non è Castellano che va a Erzelli a spiegare alle vecchiette come è bello Erzelli, sono i dipendenti di Esaote che quando ricevono la chiamata dall'ospedale dopo mezz'ora arrivano e aggiustano la macchina, è fatto di uomini.

Poi c'è l'IT e anche questo viene decentrato. Per le uniche due attività che sono in utile dentro all'azienda, si costituiscono delle società specifiche. Ma secondo voi perché? Noi lo sappiamo perché, perché si tenderà a vendere queste due attività, impoverendo l'azienda per poi vendere dopo. Ma questi sono matti! Il fondo Ares, quello di Bertarelli (l'europeo che ha la maggiore liquidità in Europa), non terrà l'azienda perché fanno così i fondi, le tengono due o tre anni, poi cedono. Ma allora vendi subito, perché devi spaccettare, fare questo disastro e vendere dopo? Vendi subito perché fra l'altro si sono già presentati gli eventuali acquirenti, alcuni discutibili, ma altri potrebbero portare dei vantaggi: Samsung, Siemens e così via.

Io l'ho sentito dire giù da un consigliere comunale: questa situazione non è la stessa di Piaggio. In Piaggio il ricatto è: si chiude, c'è lo stabilimento nuovo. Qui non si può chiudere perché essendo proprietà del fondo, il fondo non ha interesse a chiudere, ha interesse a vendere e quindi a portare a beneficio le sue azioni, non ha interesse a distruggere per poi vendere, quindi non funziona il ragionamento "vediamo di fargli trovare le convenienze", non utilizziamo questo schema perché qui non funziona. Dobbiamo dire che è possibile un altro piano industriale, che è un piano industriale di rilancio se vogliono tenersi l'Esaote ancora per qualche anno, cosa di cui dubitiamo. Se non vogliono fare ciò, che vendano subito.

Nel frattempo abbiamo 54 persone che non hanno più attività lavorativa, che sono quelli di OMS Ratto, abbiamo 22 ricercatori che da settembre dovrebbero da Firenze finire qua, a giorni avremo l'attivazione della procedura di cessione di ramo d'azienda di due società con il fatto che dal momento in cui parte la procedura il lavoratore a lavorare in quell'azienda ci deve andare, non ti puoi rifiutare perché se no scatta il licenziamento.

Noi vi chiediamo di intervenire sull'azienda, ma vi chiediamo di fare una cosa. Questo vale per prima della normativa di legge sugli accordi di programma e questa cosa la potete fare. Noi abbiamo sottoscritto un accordo con voi insieme all'azienda che diceva che l'azienda valorizzava le proprie aree per trovare il denaro per andare ad Erzelli dove portare tutte le produzioni e tutta l'attività lavorativa. Questa cosa non è più così perché al tavolo l'azienda ci ha detto: se ci sono le convenienze ci andiamo altrimenti no e in ogni caso la produzione non ci va, quindi c'è una disdetta di quell'accordo e visto che l'azienda ci ha anche detto che su quelle aree occorre trovare la convenienza e

le opportunità lavorative per ricollocare i lavoratori Esaote, allora se quelle sono aree commerciali e ci si fa la Coop o Esselunga, ci facciano quello che vogliono, l'attività lavorativa è il magazziniere e la cassiera. Con tutto il rispetto per il lavoro che considero sacro, però stiamo parlando di tecnici, di ragazzi che fanno ricerca tutti i giorni e pensiamo di trasformarli in cassieri della Coop? Allora solo in questo caso noi siamo per accettare il consiglio dell'azienda: non solo riportiamo lì l'attività industriale, quindi cambiamo il P.U.C. come era in precedenza, ad attività industriale, ma io sono per chiedervi qualcosa di più, di dire che lì ci vanno attività industriali ad alto contenuto tecnologico perché è questo l'elemento che può servire, poi è chiaro che devi fare le lobby, però diamo il messaggio che questa città non si arrende ai potenti di turno che di volta in volta si fanno i propri interessi individuali, proviamo a rilanciare, ad alzare la voce, è questa la cosa che vi stiamo chiedendo e oggi qui noi vi chiediamo un atto formale: occorre che questa cosa sul P.U.C. sia cosa essenziale per dare un'idea ai lavoratori che la politica quando vuole non ha i tempi decennali, quando vuole ha i tempi immediati del problema”.

#### **SIG. MANZO – UILM**

“Riguardo alla vicenda Piaggio credo che dobbiamo dare una risposta alla consigliera che è intervenuta prima. Siamo venuti qualche mese fa a spiegarvi le nostre ragioni industriali riguardo alla vicenda, che sarebbero state molto più corrette di quello che poi ha fatto l'azienda; le ha riassunte Caminito e non sto a ripeterle. Per noi quelle ragioni valgono sempre e crediamo che l'azienda dal punto di vista industriale abbia fatto un errore, però rimane il fatto che in questi mesi ci siamo dovuti scontrare con alcune difficoltà che sono risultate estremamente difficili: il fatto che l'azienda non ha voluto, per mesi e mesi di trattativa, modificare alcuni punti, anche con l'intervento delle istituzioni e del Governo. Qualcuno chiedeva se i ministeri sono intervenuti: per quanto riguarda lo sviluppo economico sicuramente sì, sulla difesa invece non riscontro, però siamo arrivati a far intervenire il Presidente del Consiglio su questa vicenda.

Un'altra delle grandi difficoltà che abbiamo trovato, la spada di Damocle che ci ha accompagnato, è il fatto che quest'azienda, se il gruppo arabo non metteva 200 milioni di euro a novembre dell'anno scorso, avrebbe portato i libri in tribunale. Questa serie di elementi ci ha portato poi alla firma dell'accordo. Io sono d'accordo che è il migliore possibile, non è quello che ci eravamo augurati all'inizio di questa vicenda, ricordo solo che siamo passati da 150 lavoratori sul service a 250 e poi per i quattro anni di cassa integrazione non ci saranno procedimenti unilaterali di licenziamento.

Questo vuol dire che questi quattro anni ci dovranno vedere impegnati a trovare una soluzione per questi lavoratori e quindi arrivare all'obiettivo che ci

eravamo posti, cioè di non lasciare alcun lavoratore per strada. In questo senso l'impegno dell'Amministrazione Comunale può essere molto importante per il discorso che facevamo prima, per attrarre lavoro. C'è la possibilità di attrarre lavoro a Genova anche in quelle aree? C'è la possibilità concreta che ha tirato fuori il Presidente della Regione che è Toshiba. Allora io credo che il ruolo dell'Amministrazione Comunale in questo senso sia di poter attrarre questa azienda, che credo sia una delle più grandi al mondo per poter investire ancora di più, perché comunque sia un presidio di ingegneri già c'è, però una fabbrica sul nostro territorio credo possa essere determinante.

Però, dicevo, c'è una spada di Damocle che ci ha accompagnato per tutta la vicenda Piaggio che su Esaote non c'è: Piaggio aveva un problema finanziario enorme, ma Esaote non ce l'ha. Se noi prendiamo l'anno da cui è stato sviluppato questo piano industriale, è stato assolutamente negativo, ma lo è stato per una serie di elementi che vanno ben analizzati. La prima questione riguarda il fatto che 12 milioni di passivo dell'anno precedente sono stati scaricati su quest'anno e questo non lo possiamo dimenticare. Il secondo elemento è che questa azienda ha cambiato completamente pelle per quanto riguarda i quadri dirigenziali perché li hanno cambiati praticamente tutti, dall'amministratore delegato a quasi tutti i dirigenti, e ha cercato di cambiare modalità di vendita, passando da una vendita ai distributori a una più diretta nei confronti dei medici e questo comporta un contraccolpo, quanto meno per un anno di transizione perché vendere ai distributori era anche un modo per far quadrare i bilanci.

Poi non è tanto una questione di mercato in senso stretto perché per quanto riguarda il mercato italiano, è inutile doverlo dire, gli investimenti nella sanità sono estremamente diminuiti, ma ci sono delle opportunità all'estero e quello che stiamo registrando è che Esaote ha perso quote di mercato, non è tanto il mercato che è crollato, ma Esaote che ha perso quote e la motivazione è che ha perso tempo, come dicevamo prima, non rinnovando la linea di prodotti, cosa che avrebbe dovuto fare e che ci era stato detto che avrebbero cominciato a fare quanto meno da quest'anno, cosa che invece non hanno fatto.

Allora l'anno negativo dal punto di vista del bilancio, che è uno, va letto soprattutto in quest'ottica. Invece Esaote, in base a quest'anno di bilancio, ci porta un piano estremamente pericoloso perché fondamentalmente chiude la produzione, la esternalizza definitivamente producendo anche esuberi nella OMS Ratto, prende le due attività più redditizie che ha, ne fa due newco, quindi le tira fuori dall'azienda e non si capisce perché, è un punto che l'azienda non è stata capace di spiegarci, e produce un piano con un certo numero di esuberi.

Allora la questione è: se Esaote ha intenzione di creare un piano di rilancio vero per questa azienda, le possibilità per farlo ce l'ha in casa, non deve stravolgere niente, deve semplicemente fare quello che avrebbe dovuto fare due anni fa, cioè cominciare a sviluppare nuovi prodotti. La ricerca in casa ce l'ha,

sono ingegneri con altissima professionalità ed è questo che dovrebbe cercare di fare.

Invece gli elementi che ci porta in questo piano industriale non sono chiari, non sembra vadano verso una linea di rilancio perché se prendo le due attività più redditizie che ho e le butto fuori dal mio perimetro, che senso ha da un punto di vista di rilancio? Tienile dentro, sviluppalte. Ha purtroppo un senso se noi lo vediamo in una logica di vendita perché io porto via la produzione perché tanto se vendo a un grande gruppo quello la produzione che l'ha, prendo le due attività più redditizie e le metto sul mercato così ci faccio qualche soldo, intanto ho asciugato completamente la mia azienda e la do al miglior offerente, tanto ormai in un mercato con 7 – 8 player così grandi non ce la posso fare.

Questa è secondo noi la pericolosità della strada che in questo momento Esaote intende prendere, che non ha dichiarato, ma secondo noi questo piano, se non oggi tra qualche anno, porta a una definizione di questo tipo. Allora è importante che l'azienda esca da questa ambiguità, che se ha veramente intenzione di fare il rilancio che sbandiera tolga gli elementi di ambiguità che sono in netta contraddizione con questa strada, altrimenti parli chiaro, dica esattamente quello che vuole fare.

In questo senso quale può essere il ruolo della politica? Credo che l'azienda vada stanata da questo punto di vista e che noi, attraverso anche l'intervento che il Comune può fare staniamo l'azienda perché questo piano industriale, con queste premesse non va da nessuna parte. Quindi innanzitutto che l'azienda esca da questa ambiguità e credo che in questo senso il Comune possa avere un ruolo molto importante”.

#### **SIG. RONCONE – FIM CISL**

“Ovviamente il tema del lavoro è un tema fondamentale che tutti i giorni ci vede di fronte a situazioni ingarbugliate come questa che qualche volta hanno l'elemento della non chiarezza, della non verità del piano che s'intende porre in essere. Su Piaggio il piano è durissimo e rispetto a un elemento più di carattere generale, tutto quello che potevamo fare anche in termini di rapporti con le istituzioni, l'abbiamo fatto, ad esempio abbiamo evitato lo spacchettamento del service perché anche qua lo si voleva fare facendo diventare il service di Piaggio una newco, con un nome ovviamente diverso, che avrebbe svolto questo ruolo. Da questo punto di vista abbiamo spinto perché questo non si facesse perché ritenevamo questo un elemento dirimente che andasse verso lo spacchettamento dell'azienda, un elemento che è sempre sostenuto da chi vuole vendere le aziende facendo maggiori profitti.

Quindi sulla questione di Piaggio noi abbiamo puntato sul fatto che ci fosse il mantenimento del numero di lavoratori attuali e che non fossero licenziati, che non si andasse verso una mobilità unilaterale che mettesse le

persone in condizione domani mattina di non sapere come affrontare i problemi che ognuno di noi ha con la famiglia, i mutui e quant'altro. Questo è stato l'elemento centrale che ci ha convinti alla fine a trovare la soluzione perché non abbiamo visto all'orizzonte una possibile soluzione diversa anche rispetto agli incontri che abbiamo avuto al ministero con la presenza delle istituzioni.

L'orizzonte che poteva cambiare era che l'azienda andasse per conto suo e la Presidenza del Consiglio ci ha detto che nel momento in cui c'è un investitore che porta qua 190 milioni di euro è difficile poter incidere, lo Stato può fare delle pressioni, ma non più di tanto. Quindi crediamo che questo accordo, proprio per il bene delle persone, fosse necessario trovarlo per il mantenimento di quei posti di lavoro e cercando di evitare la newco con il mantenimento del service potenziato e in Piaggio.

Altra cosa è la questione Esaote. Per Piaggio non si può più tornare indietro, quando si schiaccia il tubetto del dentifricio non si può farlo tornare dentro e qualcuno usa questo argomento per dire che lui non è d'accordo: nessuno è d'accordo su un accordo così difficile, ovviamente però nel momento in cui si deve scegliere si sceglie, abbiamo fatto questo tipo di accordo e l'abbiamo portato ai lavoratori che ovviamente, avendo capito che la condizione era estremamente difficile, hanno condiviso con noi questo accordo.

Per quanto riguarda Esaote, non è ancora uscito il dentifricio. Siamo ancora in una condizione in cui si può fare un'azione forte delle istituzioni insieme con noi se si condivide il percorso. Siamo di fronte a un'azienda che ha prodotto una criticità piuttosto sensibile nell'ultimo bilancio e va tenuto conto che oggi le aziende se non producono profitti entrano in crisi, quindi la prima cosa da capire è quello che vuole fare l'azienda e su quello che vuole fare l'azienda, scorporare le attività più remunerative, non ci vuole un genio per capire che è evidente che per quanto bene vada, ovviamente si vuole modificare in maniera sostanziale il rapporto di lavoro e il numero di lavoratori. Questo non viene esplicitato nel piano industriale, ma sta davanti a tutti il fatto che questo non solo è possibile, ma probabilmente avverrà.

Allora in questo caso sono d'accordo con quanto diceva Manzo rispetto al fatto che il ruolo delle istituzioni potrebbe essere importante per cercare di stanare l'azienda su quello che veramente vuole fare. Non so quali siano gli strumenti delle istituzioni, ma vanno usati per cercare di chiarirci e di creare un confronto che sia basato sulla verità dei fatti, ai lavoratori non serve una pillola indorata, serve capire quello che veramente l'azienda vorrebbe fare e su questo fare un confronto serio, altrimenti non ci sarà neppure un accordo serio, quindi quello che chiediamo alle istituzioni, su un'azienda di alta tecnologia che per Genova rappresenta un'eccellenza, è che siano spese tutte le risorse possibili per cercare di capire quale può essere la strada per mantenere l'azienda non solo sul territorio, ma con un numero di lavoratori tale da mantenere l'azienda in attività

e in forza, altrimenti il sospetto che abbiamo è che ci avviamo verso una dismissione”.

### **SIG. MORTOLA – FIOM CGIL**

“Io cercherò di essere breve per questione di tempo e il tempo è proprio l’oggetto del mio intervento. Il tempo, per 60 lavoratori di OMS Ratto, legati strettamente alla questione di Esaote, esaminata correttamente da chi mi ha preceduto e sulla quale non voglio entrare nel merito, sta scadendo, la lancetta sta arrivando alla fine. Dico questo perché OMS Ratto è quell’azienda dove sono occupati 60 lavoratori e lavoratrici, tecnici elettromeccanici che di fatto, passatemi la brutalità, sono l’officina distaccata di Esaote, sono loro che da dieci anni di fatto fanno la produzione esternalizzata di Esaote per cui quando nel piano industriale di Esaote si parla di innovazione presentando le esternalizzazioni come qualcosa di innovativo, bisogna considerare che questo esiste già da dieci anni perché la maggior parte, se non quasi tutta la produzione fisica degli ecografi e quant’altro, viene fatta dai lavoratori e lavoratrici di OMS Ratto.

L’azienda ha già dichiarato che a ottobre Esaote interromperà il rapporto di collaborazione industriale e che, essendo Esaote l’80% del fatturato di OMS Ratto, quest’ultima si troverà nella situazione di avere almeno 40 esuberi strutturali e altri 20 che diventeranno strutturali per il semplice motivo che l’azienda non sarebbe più in grado di reggere un’attività industriale con quel poco fatturato che rimane e sarebbe costretta a trasferire la produzione rimanente in uno stabilimento che ha a Battipaglia, se non erro.

Dunque oggi noi non siamo qua a chiedere solidarietà. Ovviamente abbiamo ruoli diversi, noi proviamo a fare sindacato, i lavoratori provano a lavorare, voi avete compiti istituzionali. Il tempo non ci permette la solidarietà, non ci permette tempi lunghi, ognuno per la propria parte deve prendere decisioni. Le vostre ovviamente saranno quelle di vostra competenza, legate alla politica e legate ad accordi che insieme abbiamo siglato. Poi sono anche stufo di parlare di Erzelli perché ogni volta che se ne parla, scusatemi la battuta, porta un po’ sfiga perché io ci ho lavorato 20 anni fa, c’erano tanti bei container e per me ci potevano rimanere perché oggi la prospettiva da come ce l’avevano disegnata è tutta un’altra cosa.

Oggi noi abbiamo un’urgenza immediata che se va in porto la dismissione o meglio la chiusura di OMS Ratto in virtù del fatto che Esaote decide di trasferire quell’attività a un’altra società, il primo tassello, quello più importante di quell’accordo industriale, va in porto perché l’accordo dice che le attività che oggi fa OMS Ratto con i 60 lavoratori dovrebbero essere fatte dai lavoratori ad oggi di Esaote che dovranno essere esternalizzati in una nuova società per cui se va in porto l’operazione di chiusura di Esaote e non si dà più

lavoro ad OMS Ratto, il primo tassello importante rispetto all'idea che ha Esaote sul piano industriale va in porto.

Quindi tempo non ce n'è più: a ottobre Esaote non manderà più flussi di produzione a OMS Ratto. Oggi discuteremo con l'amministratore delegato che ci ha già annunciato che non ci sono i soldi per pagare lo stipendio di maggio perché nel frattempo i flussi da parte di Esaote hanno già iniziato volutamente a diminuire. E' un'azienda di 60 persone, ovviamente non è l'Ilva o Fincantieri, però non siamo più negli anni '70 quando le piccole crisi aziendali potevano essere assorbite dal punto di vista sociale dal polmone delle grandi aziende, oggi anche queste aziende hanno i loro problemi per cui ogni posto di lavoro che si perde è un disoccupato in più e stiamo parlando di 60 uomini e donne con l'età media di 35 anni, azienda che ha in sé anche lavoratori reduci da altre sciagure industriali come la Finmecc.

OMS Ratto è la cartina di tornasole del piano industriale Esaote: dobbiamo riuscire, ognuno per le proprie competenze, a usare il poco tempo che ci rimane per quello che saremo capaci di fare per contrastare in tutti i modi questo piano. Io qua vi chiedo che le responsabilità, le competenze, gli accordi sottoscritti dagli enti locali siano fatti rispettare e il tempo, ripeto, non è neutro. Scusate la brutalità: vi ringrazio del vostro tempo e della vostra disponibilità, però non possiamo prorogare questa vertenza solo parlandoci tra di noi e magari dandoci anche ragione, bisogna compiere degli atti. Questo vi chiediamo per le vostre competenze e per le vostre capacità. Per quanto riguarda noi, faremo il nostro”.

## **SIG. BAUCIA – FIOM RSU**

“Vorrei fare solo un intervento veloce su Esaote dal punto di vista degli ultimi anni perché la stessa situazione nel 2004, un anno di crisi, è stata risolta in poco tempo nel senso che all'epoca avevamo due manager, il professor Castellano nel pieno della forza e del vigore e un altro grande manager, l'ingegner Roberti, che rimpiangiamo ancora perché aveva una visione di quest'azienda e del mercato incredibile, che ci ha chiamati a un tavolo e ci ha detto: abbiamo avuto un anno problematico, vi presento cosa l'azienda vuol fare. Taglierà gli sprechi A, gli sprechi B, taglieremo anche delle persone con l'accompagnamento alla pensione e se entro l'anno riusciremo a fare tutto quello che ci siamo proposti di fare, entro un anno assumeremo dieci persone, entro il secondo anno altre dieci, ecc.

All'epoca, quando la crisi non aveva ancora attanagliato il paese e il mondo, è stato per noi traumatico, però non ci siamo alzati dal tavolo, abbiamo ragionato e abbiamo portato in fondo quel piano. Dopo un anno avevamo le assunzioni e dopo il secondo anno avevamo le ulteriori assunzioni. Questa era la

serietà di chi ci stava governando e noi, in rispetto di questa serietà, siamo stati al tavolo per discutere di questo.

Dopo 25 anni di lavoro quello di oggi penso sia stato il primo serio abbandono di un tavolo, abbiamo sempre risolto i problemi con l'aiuto di chi ci seguiva, di chi portava avanti gli interessi di questa azienda. Questa volta ci siamo trovati a dover abbandonare il tavolo e fare tutte le iniziative che stiamo facendo. Ogni giorno che passa e ogni iniziativa che facciamo ci strazia perché fondamentalmente creiamo un danno a noi stessi perché noi questa azienda la sentiamo nostra, una macchina non venduta ci causa un danno, non ai premi dei manager, ma proprio a noi perché è funzionale all'andamento, alle assunzioni cui noi crediamo.

Questo per dirvi che se voi potete fare una qualsiasi cosa, occorre farla nei tempi più brevi possibili. Ieri siamo venuti qua facendo anche tutto il folklore del caso, però sono tutte cose che indeboliscono Esaote sul mercato, ma di fronte a un piano industriale che, vi possiamo garantire, ammazzerà questa azienda, la cancellerà dall'Italia perché non c'è proprio l'idea di portarla avanti, riteniamo che il tempo sia veramente la cosa più importante, quindi se potete fare qualcosa fatelo nel più breve tempo possibile. Noi continueremo con la determinazione massima a far ritirare questo piano, però voi ci dovete dare questo supporto”.

## **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io farò dopo il mio intervento, volevo solo fare due domande a Caminito. Una cosa che non ho capito è: quello che si sta chiedendo a gran voce, che Ingegneria deve andare ad Erzelli a tutti i costi, poi non ci manda la sua azienda come era previsto nel patto? E' una cosa che mi sorprende.

Per quanto riguarda Piaggio, Caminito ha proposto un percorso di circa dodici mesi da condividere con il Consiglio Comunale; chiedo di specificarlo un po' meglio per capire cosa può essere utile, visto che quello che avevamo condiviso in precedenza, cioè di fissare all'interno del P.U.C. e mantenerlo l'utilizzo industriale dell'area, di fatto poi non è servito a molto, quindi chiedo se riusciamo a condividere un percorso concreto che sia di utilizzo forte.

Sapete che io la rete non la pratico tantissimo, sebbene appartenga al movimento, però ci si trovano delle cose interessanti. Ad esempio c'è un articolo del 2013 dove il dottor Castellano diceva: “Siamo un'azienda che mira a diventare sempre più competitiva a livello mondiale. Il nostro cuore resta a Genova e siamo felici della visita del Sindaco Doria”. Già, il cuore resta a Genova, ma tutto il resto degli organi mi sembra di capire che verrà svenduto da altre parti. In più il Sindaco dice “Il trasferimento di Esaote agli Erzelli rafforza il progetto di un polo genovese di attività produttive avanzate integrate con il mondo della ricerca”. Sto cercando di visitare tutte le realtà produttive genovesi:

Ilva , Piaggio, Ansaldo, Fincantieri, Selex, Esaote. Chiederei di fermarlo perché stanno chiudendo tutti, non so se ci sia un collegamento”.

### **VASSALLO (P.D.)**

“Oggi la concomitanza delle due problematiche ci ha portato fuori strada perché si tratta di due cose completamente diverse, soprattutto per quanto riguarda la nostra responsabilità, non solo perché una cosa è chiusa e l'altra si è aperta, ma perché ci sono strumenti diversi di cui l'Amministrazione Comunale dispone. Io sarò perché sono vecchio, ma non ne ho proprio più voglia che stiamo qui e diamo la nostra solidarietà a tutti quelli che vengono. Dico così perché, su Piaggio, il Comune aveva gli strumenti per bloccare il piano scellerato che si è realizzato e che le organizzazioni sindacali hanno dovuto firmare? La risposta è probabilmente no, non avevamo gli strumenti.

Alla domanda: il Comune ha fatto tutto quello che poteva? La risposta è sicuramente no perché su questa cosa abbiamo dormito, forse avremmo potuto fare di più e a me rimarrà sempre questa domanda perché alla fine le battaglie le fai e le perdi anche se non hai gli strumenti, nella vita ne abbiamo perse più di quelle che abbiamo vinte, però devi dire abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare. Io registro che non è stato fatto tutto.

Detto questo, Esaote non c'entra niente con la vicenda Piaggio, è tutta diversa perché qui non c'è solamente un protocollo d'intesa, non è che perché là c'era un accordo di programma qui le cose sono uguali, qui c'è una delibera di Giunta che è stata fatta, il nodo diverso è lì, non c'è un atto pattizio con un altro soggetto che non rispetta i patti, c'è una delibera dell'Amministrazione Comunale. Su questa delibera, che ricordo benissimo perché la presentai io e ci sarà anche la registrazione, dissi: “Io sono contrario a un centro commerciale in quella zona, ma l'azienda mi dice e mi scrive che se non facciamo il centro commerciale per avere i soldi per fare il trasferimento delle aziende, il piano industriale non è quello che è stato fatto con le organizzazioni sindacali e a fronte della domanda se noi ci trasferiamo là consolidiamo e sviluppiamo, ma abbiamo bisogno di soldi per trasferire e dobbiamo valorizzare l'area. Se voi non ci concedete questo, il piano industriale sarà diverso e sarà un piano di lacrime e sangue. Allora, contrario al centro commerciale, io dissi al Consiglio Comunale: questa è la situazione, che cosa dobbiamo scegliere? E la scelta dolorosa è stata quella, ma è stata una scelta dell'Amministrazione Comunale e nessuno ci obbliga a mantenerla quando nella stessa delibera sta scritto che questi sono i presupposti per l'atto amministrativo.

Allora dobbiamo essere concreti perché alla fine facciamo sempre gli stessi discorsi e non concludiamo mai niente. Discutiamo di piano industriale: io non ci voglio neanche entrare perché la nostra responsabilità non è quella di concordare il piano industriale e voi siete venuti qui per capire quello che

vogliamo fare noi, mica per capire quello che dovete fare voi, no? Allora dobbiamo decidere di mettere in discussione, non perché abbiamo cambiato idea, ma perché è cambiata completamente la situazione e i presupposti non esistono più, la scelta dell'indicazione dell'utilizzo commerciale di quell'area e così saniamo anche una scelta urbanistica che è stata obbligata, che nella stessa situazione rifarei, ma detto questo si tratta solo di stabilire, assessore, se questa cosa la porta avanti la Giunta o se la commissione deve costruire un elaborato, in sede di approvazione del piano urbanistico comunale, che porti a questo obiettivo. Si tratta solo di stabilire se siamo d'accordo su questo e sicuramente ci saranno da fare gli approfondimenti di carattere giuridico che avrebbero già dovuto essere fatti, ma bisognerà farli perché siccome facciamo atti amministrativi bisogna farli in maniera seria da amministratori quali siamo.

Allora, come ci lasciamo questa sera? E' una cosa che porta avanti la Giunta come è normale che sia? Dobbiamo fare qualche cosa? Poi dopo ci sediamo anche al tavolo, vengono sicuro, quando li chiamiamo vengono, ma questo è un atto che possiamo fare in autonomia, questa è la nostra responsabilità. Altre cose sono tutte parole, il nostro dovere è decidere e mettere in atto atti conseguenti; io credo che non abbiamo altra scelta che questa".

### **NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)**

“Ringrazio gli auditi, anche per la nota sui funesti auspici che riguardano la zona di Erzelli, visto che ultimamente si parla di costruire lì il nuovo ospedale del ponente, ne terremo conto.

Due chiarimenti. Uno sugli accordi di programma. Il Comune di Genova con la delibera cui faceva riferimento il consigliere Vassallo ha ottemperato alla richiesta dell'azienda, cioè ha cambiato la destinazione d'uso da area produttiva ad altri usi quali terziario avanzato, servizi e area abitativa, quindi ha fatto al sua parte con una variante al P.U.C. del 2001. Quindi chiedo se l'inadempienza di una delle due parti, cioè il fatto che Esaote non trasferisca più le attività produttive ad Erzelli basta per invalidare l'accordo di programma e ad accordo di programma invalidato come si deve comportare il Consiglio Comunale per cancellare la variante. Non so quali saranno i tempi per l'approvazione del P.U.C. definitivo, però visto che di tempi si parlava, probabilmente l'azione su questa variante deve essere più tempestiva, magari riusciamo ad approvare il P.U.C. prima dell'estate, magari no, sicuramente il Comune di Genova, a fronte del fatto che non è più valido l'accordo di programma deve in qualche modo recedere sull'invalidare l'accordo di programma e sui provvedimenti urbanistici che ritengo debbano essere più solleciti rispetto all'approvazione del P.U.C. definitivo.

Chiedo, a questo riguardo, ragguagli sull'iter urbanistico, non so se me li può dare l'assessore Oddone, però mi sembra fondamentale sapere esattamente come fa il Consiglio Comunale, se lo condivide, a invalidare questa variante”.

#### **PASTORINO (S.E.L.)**

“Io ho fatto ben poche parole anche prima e mi sembra di essere stato chiaro. Il segnale secondo me lo dobbiamo dare subito, non possiamo aspettare l'approvazione del P.U.C. perché l'azienda deve sapere che l'accordo che non rispetta non vale più in questo momento, non fra sei mesi perché l'azienda può anche cambiare idea. Al momento l'azienda decide di fare tutti gli spezzatini possibili, ma potrebbe anche essere convinta di avere le aree per farci le palazzine, quindi facciamo un documento insieme alla Giunta, sentendo anche l'Avvocatura come ha detto Vassallo, ma facciamolo, è opportuno farlo immediatamente. Io su questo mi fermo”.

#### **LAURO (P.D.L.)**

“Io ringrazio gli intervenuti. Ne avevamo già parlato anche con il consigliere Farello il quale era convinto che non ci fosse una delibera, si parlava di P.U.C. in salvaguardia. Con questa delibera direi che, come ha detto Pastorino, il Consiglio Comunale e anche l'assessore all'Urbanistica devono fare subito qualche cosa, ma subito vuol dire martedì prossimo un ordine del giorno fuori sacco condiviso da tutte le forze che sia lo strumento giusto. Io non voglio aspettare commissioni perché non ci credo più, voglio che la Giunta e la maggioranza votino subito l'annullamento di quella variante fatta con quella delibera, poi se ne parla.

Ieri, quando i signori si sono allontanati e abbiamo fatto Conferenza Capigruppo, abbiamo detto che questa è la prima fase, però qui bisogna incontrare dopo il documento la proprietà, qualcuno che ci dica qualcosa. Ieri ho sentito parlare qualcuno di voi di un colloquio con Carrara e quello che avrebbe detto mi ha fatto impressione. Ditemi se sbaglio, ma Carrara ha detto: se è così allora ce ne andiamo. Che lo venga a ridire in aula questo, Carrara, visto che per ora il Comune ha fatto tutto quello che doveva fare e loro tutto il contrario perché gli accordi di programma in questa città – e non voglio assolutamente inveire – non sono mai stati blindati, la politica ha fatto accordi di programma col potere, ma non ha mai blindato i lavoratori. In questo caso è forse l'unica volta che abbiamo uno strumento; ditemi se sbaglio, ma per Ilva abbiamo regalato aree con l'affaccio al mare e non possiamo riaverle perché nessuno ha blindato questo, nonostante abbiano tagliato non so quante migliaia di lavoratori.

La consigliere Nicoletta va cauta: possiamo rivedere, ecc. No, io non vado più cauta perché la politica qui non ha voluto blindare, soltanto che in questo caso il coltello dalla parte del manico per poco tempo ce l'abbiamo noi che dobbiamo assolutamente dimostrare di tutelare il lavoro a Genova e poi per Erzelli sapete come la penso io e come la pensa il nostro partito: finché era qualcosa per un polo importante bene, ma un'operazione immobiliare non la facciamo più con i soldi degli altri”.

### **CAMPORA (P.D.L.)**

“Sull'intervento della collega Lauro e riferendomi anche all'intervento di Vassallo, credo che sarebbe opportuno per martedì che il Presidente si facesse portatore presso l'Avvocatura del Comune affinché rediga un parere in relazione alla delibera approvata nello scorso ciclo amministrativo per individuare lo strumento per superare quella delibera, che sarà ovviamente un'altra delibera (un ordine del giorno può essere importante, ma non è di per sé sufficiente), e capire anche quali sono le conseguenze nel caso in cui una delibera vada a sostituire quella precedente e in qualche maniera la annulli perché è facile dire annulliamo, ma sappiamo che spesso il Comune si mette in situazioni di grande debolezza e secondo me lo ha fatto anche in questo caso, quindi al di là della buona volontà di tutti, credo sia opportuno chiedere un parere sul punto affinché ci sia una disamina della delibera precedente, vedere se ci sono delle clausole che condizionano la validità della stessa perché io ricordo che ho votato contro, ma non ricordo il testo e se non partiamo da questi elementi tecnici, possiamo approvare un ordine del giorno, ma se poi all'ordine del giorno non segue una delibera, non abbiamo un risultato concreto.

Su Erzelli io credo che in questo momento si debba comunque andare avanti perché credo che siamo in una situazione in cui non è possibile tornare indietro. Sono stati fatti degli errori gravi, ne dobbiamo fare tesoro, ma credo che si debba percorrerla questa strada perché credo che diversamente i danni sarebbero ben peggiori”.

### **SIG. CAMINITO – FIOM CGIL**

“Circa le domande di Putti, al tavolo di confronto presso il ministero, i soggetti presenti hanno individuato il percorso per i prossimi 48 mesi in cui non ci saranno licenziamenti e i lavoratori di Genova saranno tutti collocati in cassa integrazione nell'ipotesi che non ci sia attività lavorativa. Naturalmente da oggi occorre provare a trovare le alternative occupazionali per i lavoratori individuati come esuberanti che su Genova sono 107. Oggi non hanno attività lavorativa, non vanno a Villanova, non sono nel service, però in quell'incontro il Presidente della Regione Liguria ha ufficialmente detto che su Genova si collocherà

Toshiba, ha detto anche di aver parlato con l'amministratore delegato e che questa azienda può occupare una rilevante quantità di quei lavoratori. Visto che il Presidente della Regione ha posto la cosa a quel tavolo, la cosa che chiedo è che l'Amministrazione Comunale chieda un incontro ufficiale con Toshiba e il Presidente della Regione e che nei prossimi 12 mesi, se questa attività lavorativa è cosa reale si realizzi.

Se non è così, io la ritengo sul piano politico una grande fesseria, ma visto che il Presidente della Regione si fa carico di un centinaio di posti di lavoro in questo nuovo stabilimento Toshiba, se nei dodici mesi non c'è Toshiba, il Presidente della Regione Liguria deve dire che quei 100 posti ritornano in carico alla Piaggio come responsabilità diretta. Lì è stato detto in modo ufficiale: ci sarà una nuova fabbrica che si insedierà qui, io ho parlato con l'amministratore delegato, quindi il Presidente ha alleggerito l'azienda dalle proprie responsabilità, allora questa cosa deve diventare concreta prima che il Presidente decada.

Esaote non va ad Erzelli nelle condizioni sottoscritte dall'accordo di programma che anche l'Amministrazione Comunale ha sottoscritto, cioè con tutta la produzione, con Ratto, non ci va in quelle condizioni lì, ci va in una condizione molto ma molto più ridotta e solo se, queste sono le affermazioni di Carrara, vi saranno le convenienze per andare ad Erzelli. Le convenienze non ci saranno nel senso che Erzelli è un posto che espelle, non attira perché costa tantissimo e in ogni caso il commercialista Carrara al tavolo ci ha detto che qualunque atto che noi dovessimo mettere in piedi, anche il confronto stesso con l'Amministrazione Comunale, visto che abbiamo sottoscritto un accordo triangolare, sarebbe stato visto dall'azienda come atto di ostilità, cioè se noi in qualche modo, incautamente, ci permettessimo il lusso di rivendicare il nostro diritto, l'azienda vede questo come atto di ostilità. Questo per dire il soggetto che abbiamo di fronte, ma questi sono ricatti che non ci spaventano minimamente.

Sicuramente Esaote non va ad Erzelli in quelle condizioni, poi il giudizio su Erzelli lo lascio a voi. Forse continuare a dire siamo ancora in tempo a recuperare, ho l'impressione che il tempo lo stiamo perdendo nel senso che da come era nata quella cosa lì diventa sempre più una cosa differente, ma prima o poi occorrerà discuterne. E poi un'azienda che finisce in un posto dove c'è al centro l'attività di ricerca come elemento essenziale per la crescita, altrimenti non si capisce perché ci vada ingegneria (che tra l'altro ad Esaote non serve, forse serve qualche altro ramo dell'Università), mi spieghi perché spendi sempre meno in ricerca?

Io sono d'accordo con Vassallo. Noi vi chiediamo davvero un atto concreto. Di questo elemento della verifica sull'aspetto legale ne avevamo parlato con l'assessore e credo che qualche verifica l'abbia già fatta, però occorre dare l'idea all'azienda che in presenza di questa posizione la città di

Genova è in grado di dare risposte immediate e quello che vi chiediamo è di muoversi coi tempi di oggi ed evitare di pensare che questi possano andare da un'altra parte, non è così. L'azienda manifatturiera classica, l'acciaieria, la puoi prendere e portare in Turchia perché schiacci dei bottoni, tiri delle leve. Loro non li puoi portare in Turchia perché devi spostare 300 tecnici e non è così semplice”.

## **ASSESSORE ODDONE**

“Io verrò subito al dunque. Credo che troppe volte in passato si siano cambiate destinazioni d'uso di aree sempre a scapito dell'industriale e a favore di grandi distribuzioni commerciali. Io credo che questo sia stato un errore, ci fossero o non ci fossero accordi di programma. A mio avviso questo comincia anche ad entrare nelle aspettative degli interlocutori, il fatto che ci sia una maggiore rigidità da parte nostra sotto questo profilo, lo abbiamo dimostrato con la centrale del latte (parlo naturalmente con un noi condiviso, Giunta e Consiglio Comunale), siamo tornati a farlo per Piaggio e naturalmente, come è stato chiesto dai rappresentanti sindacali, dovremo vigilare perché tutto questo resti assolutamente fermo e non vi siano dei tentativi di scarto sotto questo profilo. Quindi ci ritroviamo, in questo caso, con la volontà da parte nostra di tutelare in tutto e per tutto la presenza industriale a Genova, mi viene da dire, a maggior ragione dove si parla di alta tecnologia, di ricerca, di industrie di punta, ma vale anche per la centrale del latte che questo non aveva e tuttavia, per cambiare le aspettative di speculazione dei proprietari delle aree credo sia una cosa da mantenere molto ferma.

Ora ci ritroviamo con un accordo di tipo urbanistico che invece purtroppo, come vediamo dalle dichiarazioni del dottor Carrara, è entrato nelle aspettative della controparte che a mio avviso occorre assolutamente far rientrare in un'ottica negoziale, trattandosi di un atto del Comune di Genova. La modifica dello stesso, le procedure necessarie per mettere sul tavolo un'effettiva volontà di procedere con una contro variante, sostanzialmente, è un qualcosa che, come è stato detto anche ieri in Consiglio anche da parte del Vicesindaco con delega all'Urbanistica, è assolutamente da perseguire con tutti gli approfondimenti del caso perché non è naturalmente materia semplice ed è materia che esula dalla mia competenza diretta.

Ciò detto, per quanto riguarda la macchina comunale, veniva fatto riferimento giustamente all'Avvocatura per verificare quali siano i percorsi adeguati, ma io credo che questo debba assolutamente essere messo in campo, quindi concordo con quanto è stato detto. Non entro nel merito degli strumenti prettamente da Consiglio Comunale che competono a voi, ma noi dobbiamo vedere assolutamente quali siano i percorsi e una valutazione andrà anche fatta per quanto riguarda la tempistica perché la contestualità o meno con il percorso

del P.U.C., in un negoziato che ha una natura diversa, nel senso che si insedia nella dinamica di una discussione su un piano industriale, non attende gli esiti di una discussione di questa natura.

Faccio una breve riflessione sul discorso degli accordi di programma. Io credo che in passato si sia ecceduto nell'uso di uno strumento che sostanzialmente si sta rivelando un gentlemen agreement, è un accordo che non ha nessuna capacità di essere reso esigibile, come veniva detto, in cui la parte pubblica ha fatto delle concessioni senza che dall'altra parte ci fosse la garanzia che venissero rispettate le condizioni. Trovo abbastanza velleitario, dopo che se ne vede uno, un altro e un altro ancora, non essere stati in grado in passato di rendere vincolante la contropartita con una clausola binaria: nel momento in cui non garantisci in modo preciso quello che è scritto lì dentro, viene meno tutto quello che precedentemente è stato fatto. Invece qui si è inserita una sequenzialità che ha reso molto semplice il gioco scorretto, che però negli interessi di parte ci sta assolutamente.

Io credo anche che non occorra in alcun modo farsi intimidire da cosiddette considerazioni di atti ostili perché anche Parmalat ha considerato il nostro intervento un atto particolarmente ostile, però non è che ci siamo fatti traviare dal nostro intendimento che è quello di mantenere le ormai poche aree industriali riutilizzabili anche per altre operazioni industriali perché nel momento in cui ci fai un centro commerciale non le recuperi più.

Quindi io m'impegno a trasmettere al Vicesindaco, così come lui ha comunque esplicitato ieri, il fatto che questo sia un percorso possibile. Poi si tratta naturalmente di decisioni che a valle arrivano in quest'aula, non sono decisioni sulle quali ci si può non confrontare con il Consiglio Comunale, però il Consiglio Comunale è anche sovrano, nei tempi che andremo a vedere, di fare una contro variante a quella che è stata fatta in precedenza essendo cambiate le condizioni di sostanza. Poi i passaggi della commissione e del Consiglio Comunale verranno naturalmente decisi qua dentro, ma per quel che ci riguarda naturalmente la decisione di disattendere in modo così marcato quell'accordo di programma è di pochi giorni fa e quindi torneremo in aula con tutte le informazioni del caso da parte della Giunta per vedere quali sono i percorsi perseguibili".

#### **NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)**

“Ringrazio l'assessore per la disponibilità. Mi sembra di capire che si tratti di allestire una delibera che invalidi la precedente delibera di Giunta con la quale si è avviato il percorso urbanistico. E' un'operazione estremamente delicata dal punto di vista giuridico e la mia titubanza era in questo senso, non per il fatto che l'operazione vada fatta, però necessita di un supporto tecnico e giuridico estremamente delicato e che pertanto si delinea dover essere

competenza della Giunta. Il Consiglio Comunale potrà dare l'indirizzo e l'appoggio politico del caso, ma io ritengo che la sua disponibilità, assessore, vada intesa nel senso di preparare una delibera con tutti i crismi".

### **GRILLO (P.D.L.)**

"Per dare concretezza ai nostri lavori e anche per rispetto nei confronti delle organizzazioni sindacali, proporrei di aggiornare la commissione alla presenza dell'assessore all'Urbanistica per una fase interlocutoria su un eventuale atto che modifichi la delibera precedente. Sarebbe opportuno organizzare l'incontro con l'assessore Bernini il più sollecitamente possibile perché questo rapporto interlocutorio può anche aiutare la Giunta visto che mi sembra di capire dagli interventi che il Consiglio Comunale sia unanime su questo".

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

"Io chiedo una precisazione all'assessore. Ieri in Conferenza Capigruppo mi pare che il Capogruppo Farello ci abbia ricordato che sostanzialmente non c'è da fare nessuna variazione, nel senso che in questo momento il P.U.C. vigente è quello pregresso e quindi non è prevista quella cosa che sarebbe prevista nell'accordo di programma ... INTERRUZIONE ... quindi ci hanno dato un'informazione distonica".

### **MALATESTA - PRESIDENTE**

"Grazie, consigliere Putti. Concordo con coloro che dicevano l'esatto contrario. Consigliere Pastorino, dopo il suo intervento, la prego di venirmi a sostituire".

### **PASTORINO (S.E.L.)**

"A me sembra che la commissione debba fare un documento d'indirizzo. Mi sembra che i commissari siano tutti d'accordo sulla tempestività, sul momento giusto, quindi occorre dire alla nostra Giunta, che intanto farà le verifiche, di fermare l'accordo e l'unico modo di fermarlo è recedere nella destinazione d'uso delle aree. Poi naturalmente la trattativa andrà avanti, ognuno si prenderà le sue responsabilità, però il Consiglio Comunale, sentiti i lavoratori e pensando che dall'altra parte ci sono dei gruppi economici ed altri gruppi economici che vogliono insediarsi in quell'area e la parte più debole di questa tenzone, come diceva bene Caminito sulla Piaggio, sono i lavoratori e siamo noi, noi dobbiamo tutelarci come rappresentanti di questa città. Quindi, Presidente, prepariamo un documento in commissione e diamo indirizzo alla

nostra Giunta sul lavoro che abbiamo fatto oggi votandolo martedì. Poi ci saranno delle trattative, ci saranno i potentati economici che faranno pressioni, ma il nostro lavoro da fare è questo. Noi come S.E.L. e la Lista Doria, come gruppi di sinistra ci prendiamo la nostra responsabilità, Vassallo mi sembra che sia della stessa idea per il P.D., la consigliera Lauro e il consigliere Campora erano su questa linea, quindi mi fermo qua”.

### **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Io ho già dato mandato di scrivere quello che ho detto prima rispetto alle verifiche sull’Avvocatura per andare alla revoca della delibera. Rispetto al documento mi sembra che sia una cosa condivisibile. Vi chiedo scusa, ma lascio la presidenza al Vicepresidente Pastorino per un impegno”.

Alle ore 12.18 presiede il Vice-Presidente Pastorino.

### **VASSALLO (P.D.)**

“L’Avvocatura del Comune deve essere necessariamente interpellata in prima istanza, però qui probabilmente, essendo molto complicato, forse sarebbe opportuno coinvolgere anche l’Avvocatura dello Stato. Non so quali siano i loro tempi, se sono tempi biblici no, ma un giudizio più pesante di quello dell’Avvocatura del Comune necessita, se dovessi essere io responsabile dell’atto lo vorrei”.

### **VILLA (P.D.)**

“Io mi ero ripromesso di non parlare per non dire per l’ennesima volta qualcosa che ai lavoratori potesse sembrare una presa in giro e ahimè rischiamo di uscire di qua ponendoci delle domande che ci dovevamo porre parecchie settimane fa. Ora chiederemo un parere alla nostra Avvocatura. Sono d’accordo con quanto diceva qualche collega, che abbiamo sbagliato probabilmente a mettere all’ordine del giorno due cose diverse tra di loro. Io credo che noi dobbiamo uscire di qui, come hanno proposto Vassallo, Pastorino, Lauro ed altri in modo tale che si possa fare urgentemente qualcosa.

A me che sono giovane di questo Consiglio Comunale e ho avuto modo di conoscere in questi due anni la situazione occupazionale della città, viene in mente che ci sia un deficit della politica che fa sì che questi problemi si trasformino in qualcosa di più grande di noi. Io dalla relazione dell’assessore Oddone francamente non trovo nessuna novità rispetto a quanto già ci aveva detto e secondo me la Giunta doveva arrivare un po’ più preparata a cose di

questo tipo. Lo dice un consigliere di maggioranza e mi assumo la responsabilità di quello che dico e che forse non ho fatto io per primo.

Io credo che ci dobbiamo vedere tra qualche giorno perché quando diciamo che chiediamo un parere all'Avvocatura, voi sapete meglio di me che abbiamo ricevuto un parere dell'Avvocatura in materia di mercati sul quale non sono assolutamente d'accordo e lo abbiamo ricevuto dopo 20 – 25 giorni. Ringrazio l'assessore che me l'ha mandato, ma voglio dire che qui si rischia di dilatare dei tempi che sono assolutamente urgenti, quindi dividerei le discussioni facendole magari in due commissioni diverse. Sarebbe il caso che insieme alla Regione, insieme ai nostri parlamentari che trovo poco presenti, insieme a un altro ministro che abbiamo e che mi sembra non si sia ancora incontrato con voi, potessimo ribadire che è un problema nazionale quello di due aziende che non sono soltanto genovesi, ma sono uniche in quello che fanno. Mi spiace che non riusciamo mai ad incontrare i management di queste aziende”.

#### **PASTORINO – PRESIDENTE**

“Gli impegni che ha preso il Presidente della commissione sono di approntare un documento di indirizzo della commissione consiliare da votare martedì. Io non posso prendere impegni per il Presidente. Naturalmente la cosa importante da fare in questo momento è dare un indirizzo onde evitare che le cose vadano alla lunga”.

#### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Una mozione d'ordine. Chiedo se questo documento può essere fatto girare lunedì fra i gruppi in modo che abbiamo la possibilità di confrontarci anche con i consiglieri che non sono in commissione e chiedo anche alla Giunta e al Consiglio di contestualmente essere un po' più prudenti su determinati indirizzi politici su Erzelli; secondo me bisogna che riportiamo in aula anche quello e facciamo delle valutazioni attente prima di spenderci e spendere”.

#### **PASTORINO – PRESIDENTE**

“Condivido il suo pensiero, consigliere Putti. Chiudo la commissione”.

#### **E S I T O:**

2) SITUAZIONE ESAOTE: SONO PREVISTE AUDIZIONI SINDACATI.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 12.24 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario Il Presidente Il Vice – Presidente Il Vice – Presidente  
(Liliana Lunati) (Gianpaolo Malatesta) (Matteo Campora) (Gian Piero Pastorino)